

# La Calabria, i festival e lo scarso appeal

GREGORIO CORIGLIANO

**I**l nostro è davvero il Bel Paese. E non da ora, se Dante e Petrarca furono i primi ad utilizzare questa espressione nelle loro opere. Dante nell'Inferno (del bel paese là dove 'l si suona), Petrarca nel Canzoniere (il Bel paese ch'Appennin parte ed il mar circonda e l'Alpe). Lo fu -il Bel Paese- e lo è, anche se facciamo tutti la gara per trovare le cose che non vanno, a tutti i costi. E' vero che la notizia non è il cane che morde il bambino, ma il bambino che morde il cane, come viene insegnato ai praticanti giornalisti.

E' pur vero, però, che -credo- siamo in pochi a sapere che, tra i tanti, abbiamo il record europeo dei festival culturali. Nomisma, la società di studi socio-economici famosa in tutte le regioni italiane, ne ha contati ben 927, il Forum del Libro nientedimeno che 1.200. Eppure, sono dati statisticamente provati, se diffusi con tutti i particolari, le novità, le attrazioni, i commenti. Un fatto, dunque, positivo che attenua, di contro, l'immagine negativa, che fatti e misfatti quotidiani, danno del Bel Paese, che, comunque, agli occhi della gran parte degli stranieri, resta comunque tale. Se è vero, come è vero, che sono proprio inglesi, tedeschi, spagnoli, francesi e americani i principali "aficionados" dei festival culturali. Le principali isole, Sardegna e Sicilia, hanno appuntamenti di assoluto rilievo. La Sardegna, è risaputo, d'estate fa miracoli. Da uno scrittore americano Eli Gottlieb, venne qualche anno fa l'espressione che i barbaricini non dimenticheranno mai. "Per il breve e meraviglioso spazio di qualche giorno, ho pensato di esser morto e rinato in Paradiso." Aveva solamente partecipato al festival "l'isola delle storie" di Gavoi. Di Taormina, Siracusa ed altri centri siciliani, inutile parlare. I festival che organizzano sono troppi famosi. E non da ora. Ed in continente, come direbbero sardi e siciliani? Secondo Nomisma - ma ne ha parlato anche l'Università Bocconi, la più celebre di tutte le rassegne, che trasformano la provincia in capitale, è il Festival dei

due mondi di Spoleto che da quasi sessanta anni pone alla ribalta internazionale l'Umbria. Si canta, si suona, si recita, grazie al maestro Menotti. Da venti anni, a Mantova, scrittori e, naturalmente, spettatori si danno convegno solo per parlare al Festival letteratura. Spoleto e Mantova hanno fatto un unicum con i loro centri storici, le loro chiese, i loro panorami. E chi ha mai potuto dimenticare Ravello? La città della costiera amalfitana è passata alla storia perché dal 1953 viene organizzato un festival di musica in onore di Wagner. Rassegne e festival che rendono di grande interesse le località nelle quali si lavora tutto l'anno per l'organizzazione. Infatti, ad esempio, Ravello, dopo che il festival è finito sulle televisioni di tutto il mondo, è stato scelto da un miliardario turco per il matrimonio della figlia.

A Ravello, dice l'autore di un'inchiesta sui festival, Raffaele Oriani, vengono celebrati ben 40 matrimoni l'anno. Napoletani o calabresi? Nessuno. Tutti europei, turchi o neo-zelandesi, affascinati dalla città a picco sul Tirreno. E poi ancora il Rossini Opera Festival di Pesaro, il Pordenonelegge, il Festival filosofia di Modena, Umbria Jazz e via via girovagando per il Bel Paese, appunto. Tutti soddisfatti per il ritorno economico delle rassegne. A fronte delle spese pubbliche, in gran parte, le singole Regioni, lungimiranti e presbiteri, registrano incassi pari al doppio delle spese. E poi lavorano le boutiques, i ristoranti, i tassisti, i parucchieri, i fiorai e, naturalmente, gli alberghi. Come dire che, usando una espressione, non del tutto felice "con la cultura si mangia". Eccome! Guido Guerzoni, docente alla Bocconi, ha analizzato l'impatto economico delle rassegne. Qualche anno fa i 40 principali festival italiani hanno fatto registrare una media di 50 mila presenze per 396 mila euro di investimenti. Un esempio ancora. Per ogni euro investito in Pordenonelegge, ne sono rimbalzati 7,30 sull'economia territoriale. A Umbria Jazz, le entrate triplicano l'investimento pubblico.

E la Calabria, nella rassegna dei principali festival italiani è quasi del tutto assente. Non fa comunque notizia. Sono almeno vent'anni, veramente molti di più, che sosteniamo la necessità di promuovere una manifestazione di grande rilievo europeo che faccia da attrattore turistico. Lo abbiamo sostenuto davanti a vari assessori regionali al turismo, a dirigenti regionali a sindaci, pro-loco, enti vari. Senza successo. Perché? Se tutti concordano sulla bontà dell'idea, quanto mai urgente ed indispensabile per dare -e finalmente- una svolta al turismo regionale, tutto si ferma quando si deve scegliere la località dove realizzare l'iniziativa. In quale provincia? Hic est primobus illis. E poi Tropea, Trebisacce, Roccella, Isola Capo Rizzuto, Scilla, Capo Vaticano, Palmi, solo per fare qualche nome di possibile località ad alta vocazione turistico-culturale. Non mancano altre controindicazioni che, forse, superano la scelta del luogo. Il fatto che una manifestazione di livello europeo o internazionale costa e costa molto. La Regione, potrebbe pure averli i fondi. Però? C'è un però grande quanto una casa, lascia intendere chi è addentro alle segrete cose. Finirebbero, gioco forza, i finanziamenti a pioggia con i quali si dà un contintino a quasi tutti i comuni nei mesi di luglio e di agosto, per fare organizzare teatrini, concertini, cantantini che vengono sponsorizzati dagli stessi consiglieri regionali, sindaci, assessori, che, poi, al momento del voto, si dovrebbero ricordare. Chissene frega di essere la Spoleto del Sud? Ed i ritorni economici interessano qualcuno? E poi chi organizza? Deve essere calabrese, romano o straniero? Di maggioranza o di minoranza? A chi risponde? Per tutto questo - e non solo, probabilmente - la Calabria non ha mai avuto un festival di rilievo. Dagli anni '80, dopo la prima fase di rodaggio della Regione. Meglio cento (quattrocento) concertini, che una rassegna che ti possa proiettare sulle televisioni di tutto il mondo. E che ti dia notorietà ed appeal! E voti!